

Comune, Regione e Magistrato investono sull'isola delle castrature

# re-mo, il case e la torre primavera di Sant'Erasmo

Presto potrebbe arrivare una navetta per collegare le strade

**VENEZIA** — Abitanti a sì, ma in mano oppure con il loro trattore, costretti a sempre a rispettare i ritmi della natura e quelli, altrettanto implacabili, dei collegamenti in vaporetto, agli abitanti di Sant'Erasmo forse queste novità tutte in una volta faranno un certo effetto. Perché non sono pochi i cambiamenti, nell'isola che un tempo era l'isola della Serenissima. Dai due più immediati, cioè il restauro della Torre Massimiliana e la nuova sede ferma e che si inaugurano oggi, ad altri più «quotidiani» come la fognatura o le rive di spionda. Fino a quella che, una volta realizzata, sarebbe per l'isola una vera rivoluzione, l'arrivo dell'autobus di linea. Il progetto è già in atto. Actv aspetta che si completi l'asfaltatura delle strade. Poi partirà un servizio navetta per collegare le due fermate del vaporetto più distanti, Capurone e Punta Vela, con il collegamento in barca. Il tempo rispetto a quello via acqua.



«In questo modo la linea del vaporetto non si spiega», dice il sindaco Marino Fontana, responsabile della Navigazione Actv — verrebbe spezzata in due tronconi, uno per il tratto dalle Fondamenta Nuove e l'altro per Treport. Quest'ultimo con l'utilizzo di motonavi e equipaggio singolo e con i capispetti. Ma prima che sbarchi l'autobus si dovranno sentire gli abitanti e già qualcuno magagna. Per capirne il motivo basta vederli sbarcare alla fermata Actv della Chiesa, cioè in centro al paese. Arrivano da Treport, il loro posto per la terra ferma, carichi di carrelli con il bene, saluti, persino con le biciclette. Difficile immaginarsi salire

in un mini-vaporetto per poi trasbordare in autobus. Ma ormai l'isola sta entrando nel vortice della modernità. Da poco è arrivato un presidio farmaceutico, attivato da Ames, con prenotazioni e pagamento dei ticket, mazzuolate della prescrizione ed elettrocardiogramma. La società delle farmacie comunali sta chiedendo alla Regione una deroga per farci arrivare un dispensario di medicinali (possibile nella realtà isolata, ma con più di 1.500 abitanti, mentre Sant'Erasmo ne fa 800). Il volto nuovo di Sant'Erasmo lo stanno ridisegnando Comune, Regione e Magistrato alle Acque

## Lavori in corso: l'isola e il suo futuro

**LA TORRE**  
Struttura difensiva delle acque della laguna, per anni era stata abbandonata all'incuria, ora torna all'isola dopo un restauro curato dal Magistrato alle Acque

## I MINIMI BUI

Actv ha già studiato un progetto per dotare l'isola, che attualmente ne è sprovvista, di un servizio interno di autobus, per collegare i punti principali della zona. I lavori potrebbero partire una volta completate le strade

## LA NUOVA FERMA

Sarà il sindaco Paolo Costa a inaugurare, insieme al restauro della Torre, la nuova sede della fermata, cuore della tradizione dei «sarasmini»



LA DIFESA DELL'ISOLA Torna la torre Massimiliana (Vison)

## La storia di Michel Thoulouz, che ora farà vino «Made in Venice» Dalla Francia alle barene col sogno di produrre Malvasia

**VENEZIA** — Come dargli torto? Dal rustico che si è scelto come futura dimora, la vista spazia su barene in ferro spingendosi fino al profilo multicolore di Burano e, più in là, a quello austero di Torcello. Lui, «il francese», come lo chiamano da queste parti, passando davanti a questo spettacolo non ha saputo resistere e ha deciso che qui un giorno ci avrebbe abitato. Ma non come un «forestiero» qualsiasi, padrone di un eccentrico «buen retiro», bensì come fattore di una moderna azienda agricola. Con un sogno: quello di produrre il vino a Sant'Erasmo. Vigne in isola ce ne sono già e si dice che il nettare che producono abbia un lontano sentore salmastro. Ma i «sarasmini» loro vini trebbiano e raboso li producono alla cascina e in casa li consumano. Invece l'operazione avviata quattro anni fa da Michel Thoulouz

è ambiziosa. I dodici ettari tutti su e preparati in questi stagioni per la semina, ormai prossima, serviranno a produrre fra due anni un'ottima malvasia, secondo i metodi più moderni. A seguirli, si stabilirà la francese. «L'intenzione di piantare delle vigne c'era fin dall'inizio», racconta il francese. «Ma non svelato che proprio in questi terreni si coltivavano vigneti nel '700, abbiamo ottenuto la conferma che cercavamo». Appuntamento dunque al 2008, data della prima vendemmia, per il primo brindisi con il vino «made in Venice».

**Prima l'amore per il paesaggio, poi la scoperta che il terreno era ottimo**



DALL'ALTO: l'isola nel libro curato dal Consorzio Scenaria Nuova (riproduzione Vison)

## IL RESTAURO

# Così è tornata la difesa della laguna

Il complesso rivive grazie al recupero e al connubio di storia e natura

**VENEZIA** — Struttura difensiva, chiusa nel suo piccolo inespugnabile. Così la Torre Massimiliana e il complesso fortificato che la racchiude si erge dal 1832 sull'angolo più a sud del baluardo di difesa lagunare e chi è entrato dalla bocca di porto, abbandonato all'incuria del tempo, ora il complesso rivive grazie a un accurato restauro che ha saputo coniugare il ripristino della struttura architettonica al contesto naturale che lo circonda. «La torre va inserita all'interno del paesaggio? È tutto un rimando tra i mattoni, il legno morbido intagliato, le pietre della darsena e delle cave con la natura che entrerà a far parte del Parco della Laguna Nord», spiega Darchibetto Ma-

retti torna in modo ciclico, quasi ossessivo con la struttura cilindrica che racchiude la scala a chiocciola. «Da qui il racconto prosegue salendo al primo piano, dove dominano i sette vani come postazioni per i cannoni. La vista è a tutto fondo sull'isola. Infine, la terrazza dove lo sguardo si dilata fino ai confini più remoti della laguna». Il restauro ha salvato la torre dal degrado, rispettando i materiali e l'integrità: l'insediamento degli impianti è stato studiato per non scalfire la muratura e per restare invisibili. Ma dietro l'austerità scura di celano interni dalle luci soffuse, pronti ad accogliere i visitatori che vorranno far rivivere i fasti della Torre. S.S.

## VIVERE L'ISOLA

Chi ci nasce e chi ci arriva

**Ci si può nascere, arruolandosi con quello che l'isola offre. Come Anna e Severino, ottantenni che hanno vissuto perino nella Torre Massimiliana abbandonata. Hanno coltivato la terra, hanno costruito la casa dove abitano, che però sorge su terreno demaniale e ora richiama lo sfruttamento. Ma a Sant'Erasmo ci si può anche approdare da lontano, per una sorta di fobolazione. Come è accaduto dal francese Michel Thoulouz, che per nulla ci verrà per il primo.**

## La coppia, 80 anni, per Anna, Severino e da cui rischiano

**VENEZIA** — Guardano la Torre Massimiliana con un misto di nostalgia e di rabbia. Loro, Severino e Anna, 82 e 81 anni, in quell'edificio oggi tornato a nuovo splendore ci hanno abitato per degli anni. Subito dopo la guerra, nel '46, fu proprio Severino il primo a lasciare la baracca dove viveva con la moglie per trovare rifugio nella torre abbandonata. Oggi quel capitolio viene ricordato come una delle fasi di quel degrado che stava mandando in rovina il forte. Ma rappresenta anche la stagione di una vita per un gruppo di famiglie dell'isola. A seguire Severino non furono infatti altre persone: «Una decina di famiglie — ricorda — erano oltre trenta persone. Un luogo dove vivere e di cui vivere. Severino ha coltivato per anni la terra intorno, tra le occupazioni di altri avventurati».